



Educare istruendo

ANNO VIII - NUMERO 2

Senti chi parla adesso...

Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino

www.icmonteforte.gov.it



Educare istruendo

GIUGNO 2015

L'EDITORIALE

Uomini soli

"Li incontri dove la gente viaggia, e va a telefonare..."

Li incontri per strada, mentre vai a scuola o al supermercato...

Li incontri mentre guidi o vai in bici. Li incontri, o meglio li incroci, l'intravedi, perché l'incontro è ben altra cosa. L'incontro è guardarsi negli occhi è conoscere un nome, è ascoltare una storia. L'incontro è abbracciare la storia di un uomo, la sua vita, fatta di sogni, speranze, progetti, dolori, ferite, cicatrici che segnano il corpo e il cuore di chi le porta indelebilmente e dignitosamente celate sotto le sue vesti. Come Parrocchia, abbiamo voluto incontrare questi giovani, emigrati da diversi paesi dell'Africa, che dal mese di novembre, vivono accanto a noi, in una casa adibita a centro di accoglienza. Abbiamo voluto ascoltare le loro storie, e tendere loro una mano. I giovani immigrati provengono principalmente dalla Nigeria e dal Senegal. Erano inizialmente 27, ora 31, di età compresa tra i 17 e 36 anni. Tutti sono giunti via mare dalla Libia con gommoni o imbarcazioni di fortuna, pagando cifre agli scafisti che vanno dai 300 ai 1500 euro. Alcuni hanno atteso anche diversi anni in Libia prima di poter partire alla volta delle nostre coste, con un sogno, una speranza, quella di una vita più dignitosa, la speranza di fuggire ad una incomprensibile guerra, la speranza di non morire in quella guerra, la speranza di lavorare e spedire parte dei loro guadagni ai loro cari. Per molti immigrati queste speranze, questi sogni giacciono con loro, in fondo al Mediterraneo. Non fa meraviglia quindi che, giunti in Italia, molti di questi giovani abbiano un naturale timore di non essere accettati. Quella paura gliela leggi negli occhi, quegli occhi ormai disillusi, spenti, che leggono su di loro i nostri sguardi, talvolta curiosi, talvolta inquisitori, talvolta pietosi. Così abbiamo incontrato questi ragazzi, sentendo le loro paure e tendendo loro la mano, nel segno più bello che noi cristiani conosciamo, il segno della pace. Ed è la creatività, frutto dello Spirito del Risorto, che ci ha suggerito i metodi più giusti per accogliere questi nostri fratelli.

Don Marcello Cannavale
(continua a pag. 3)

Invertiamo la rotta



Profughi ospitati a Monteforte Irpino, in cammino verso un futuro di integrazione, dignità e speranza in una società senza barriere ideologiche, religiose e culturali

(foto di Giuseppe Borrelli insegnante dell'I.C.)

Una ricerca sul tema della pace e dell'integrazione Guardiamo con gli occhi del cuore



Gli alunni della classe prima A della Scuola Don Milani hanno sviluppato una ricerca sul tema della pace, attraverso il confronto delle idee che hanno attinto ai propri vissuti. Sono state proposte letture stimolo alla riflessione e fissati i contenuti condivisi attraverso l'elaborazione di mappe concettuali e mentali che hanno permesso di approfondire e sviluppare le relative problematiche,

portando infine i bambini ad elaborare un testo di sintesi che, in linea con il filone perseguito dal giornale, hanno intitolato: Cambiamo rotta...

A Monteforte ci sono tanti stranieri, tante persone di pelle scura. Se non ragioniamo meglio si scatenerà la guerra. Dobbiamo guardare queste persone come noi stessi, perché sono uguali a noi! Io, per esempio, ho un sogno, di diventa-

re una cantante e credo che una bambina straniera avrà anche lei un sogno, una mamma e tanta voglia di giocare! La storia della "Campanella silenziosa", che abbiamo letto a scuola ci insegna che non dobbiamo guardare solo con gli occhi, ma anche con il cuore. La campanella silenziosa decide lei di non suonare il giorno di Pasqua, quando tutte le altre campane suonano e la giudicano male. Ma lei non suona, perché "non vuole disturbare" il nido che custodisce dentro di sé: se suona, muoiono i rondinotti che sono nel nido. Se vogliamo la PACE, non dobbiamo imitare quelle persone che dicono che quelli con la pelle scura sono cattivi. Io, quando ne incontro uno gli dico: -Come ti chiami? E lui mi risponde. Così diventiamo amici.

Classe I A Sc Pr. "Don Milani"

Sommario

- La diversità è un bene da tutelare pag.2
- Cronache di viaggio pag.3
- Le nostre origini: il popolo irpino pag.4
- La nostra scuola ideale pag.5
- Ritroviamo i fili delle identità pag.6
- L'integrazione è la vittoria più bella pag.7
- Spazio ai piccoli dell'infanzia pag.8
- Storie in corsia pag.10
- Spazio aperto pag.11

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello, Pia Cannavale, Silvana Acanfora
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni e i docenti dell'I.C.

A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

La diversità è un bene da tutelare

Niente è più pericoloso che vivere nel pregiudizio



La diversità è uno dei valori fondamentali del nostro secolo. La diversità è colore, cultura, ricchezza, scambio, crescita, necessità, fa parte della nostra storia. Spesso, però, la diversità appare come un pericolo, una minaccia, una barriera che si oppone tra i simili e "gli altri". E' di certo molto più "comodo" avere a che fare con ciò che già conosciamo, con persone nelle quali ci riconosciamo in situazioni già conosciute. Sono "diversi" e quindi esclusi ed emarginati dalla società gli immi-

grati, gli omosessuali, i matti, i portatori di handicap, i perdenti in genere, e addirittura siamo arrivati al paradosso che si considera diverso in quanto "sfigato" chi non imbroglia, chi non si sbaglia, chi non veste alla moda, chi non entra nella taglia 40, chi non frequenta il giro giusto. Troviamo a dir poco agghiacciante che su Facebook esista un gruppo che si chiama "Più rum meno rom" che conta più di 2700 iscritti. Pensiamo che non ci sia cosa più stupida di generalizzare e niente di più pericoloso di

vivere nel pregiudizio, perché poi si trasforma in rabbia e la rabbia sfocia in odio. Forse bisognerebbe cominciare a distinguere i "cattivi" non in base al colore della pelle, alla religione, al paese d'origine, ma in base ai comportamenti. Andrebbe additato chi non rispetta le regole, chi soggiace alle leggi del branco, chi è disonesto, prepotente, chi non cambia opinione, chi si accontenta di essere uno dei tanti, sordo e cieco, mentre la vita scorre e tutto inevitabilmente cambia... Gestire la diversità richiede impegno, coraggio, pazienza, ma regala la gioia della scoperta, l'avventura del viaggio, il rischio del confronto e il coraggio di mettersi in discussione. Credo che il primo passo da fare sia quello di cominciare a considerare la diversità non come un elemento da tollerare, ma come un bene da tutelare.

Classe III A

Riflessioni sul razzismo

Corsi e ricorsi storici della discriminazione



Le radici del razzismo sono antiche ed intrinseche, già nell'antichità vi erano nobili e schiavi, i cristiani venivano perseguitati e massacrati; negli Stati Uniti vi è stato il razzismo coloniale, nel corso del secolo scorso la presunzione di superiorità della razza ariana, proclamata da Hitler, ha causato lo sterminio di milioni di ebrei da parte dei nazisti; ed anche le stragi etniche di molti conflitti, come quelli in Ex Jugoslavia, Rwanda, Burundi, Congo e Zaire, sono state compiute con motivazioni che convergono nel razzismo. Quando si parla di razzismo lo associamo, soprattutto, alla discriminazione verso colori di pelle diversi; ciò non è del tutto esatto perché la selezione può riguardare anche il sesso, le differenze religiose,

politiche, economiche e di collocazione geografica, ed, anche se ci rifiutiamo di ammetterlo, gli handicappati o gli anziani, considerati come un peso. Da ciò scaturiscono gli atteggiamenti di intolleranza pressoché quotidiani che si verificano in molte parti del mondo e si concretizzano in vari tipi di violenza, che partono dagli gesti di scherno e dalle minacce, fino ad arrivare all'omicidio, verso coloro che vengono ritenuti diversi e, più di ogni altra cosa, inferiori; infatti il razzismo oltre a riconoscere le differenze, le ingigantisce, con lo scopo di dominare, legittimando così la propria superiorità. I corsi e ricorsi storici ci hanno reso chiaro quanto gravi e disastrose possano essere le conseguenze dei pregiudizi razzisti, ma, a dispetto di tutto ciò

questi continuano a sussistere ed a manifestarsi; viviamo in una società piena di gravi problemi, dove la violenza e gli atti criminali sono all'ordine del giorno, la disoccupazione è un fenomeno di grosse proporzioni, dove il valore più importante sembra essere quello del denaro; così è conveniente trovare dei capri espiatori a cui attribuire tutte le responsabilità. Vi è poi l'abitudine di parlare di questo fenomeno come di un qualcosa che non ci riguarda, sosteniamo che non è giusto ma non facciamo niente di concreto per combatterlo; io credo che ci sia anche tanta ipocrisia, e che la vera domanda da porci sia: in fondo in fondo siamo sicuri di essere veramente tolleranti ed aperti verso chiunque? E' facile fare proclami o scrivere belle frasi, bisogna vedere come ognuno reagirebbe in una situazione reale che lo riguarda. Secondo me la prima cosa da fare, per combattere la discriminazione è il conoscere e capire tutte le circostanze storiche ed economiche che l'hanno prodotta, così saremo in grado di combattere le differenze e bisogna anche ricordarsi bene che valutare una razza inferiore ad un'altra non è un'opinione ma un reato.

Antonio Cataldo cl. II B

L'esperienza di Raphael

Intervista a un profugo nigeriano

Hello, what's your name?

Hi, I'm Raphael

How old are you?

I'm 23

Where are you from?

I'm from Nigeria

Why did you come here?

Because in my country there is a war. We arrived in Italy by a big boat. We were many people and we sailed for four days. We were in bad conditions without food and a bit water. I was falling into the sea. It was a terrible experience.

How long have you been staying here?

I'm here for five months

Where do you live now?

I live in Monteforte, next via Nazionale

How do you live?

I live with other thirty people and we don't work. We live begging in the street or near the supermarkets, but we receive little money. We must go around on foot, because we haven't enough money for taking the bus. We can't phone to our families because we haven't a telephone and I don't receive news from my family for five months.

How did you live in your country?

I went to the University and I studied Law, but the war has broken my projects. I don't know how long I'm living here.

Good luck Raphael!

Thank you. Nice to meet you!

Ciao come ti chiami?

Ciao, mi chiamo Raphael

Quanti anni hai?

23

Da dove vieni?

Dalla Nigeria

Perché sei venuto in Italia?

Perché nel mio paese c'è la guerra. Siamo arrivati in Italia con un barcone. Eravamo in tanti e abbiamo navigato per quattro giorni. Eravamo in pessime condizioni, senza cibo e con pochissima acqua. Io stavo anche cadendo in mare. E' stata un'esperienza terribile.

Da quanto stai qui?

Da 5 mesi

Dove vivi ora?

A Monteforte, nei pressi di via Nazionale

Come vivi?

Vivo con altre trenta persone e non lavoriamo. Viviamo di elemosina in strada o nei pressi dei supermercati, ma ci danno pochissimi soldi. Giriamo a piedi perché non abbiamo i soldi per l'autobus. Non possiamo chiamare le nostre famiglie perché non abbiamo il telefono. Io non sento la mia famiglia da cinque mesi.

Come vivevi nel tuo paese?

Andavo all'Università, studiavo Giurisprudenza, poi la guerra ha interrotto i miei progetti. Non so quanto tempo ancora mi fermerò in Italia.

Buona fortuna Raphael.

Grazie. Piacere di averti conosciuta.

Francesca Pagliaro cl. III C

Solidarietà

Solidarietà è una parola come tante

ma che pochi sanno usare, è un nome che nasconde o svela molte cose, dipende da noi.

La solidarietà

è condividere quel che si ha non occorre pensare a persone lontane

basta meno per essere solidali: basta fare le piccole cose che sono intorno a noi, aiutare l'amico in difficoltà capire chi soffre per fame, per odio o per amore, aiutare a capire chi ancora non riesce a concepire la fratellanza.

La solidarietà è gioia, non si chiede ma si dà tutto l'amore che si ha

Chiara D'Acerno cl. II B



Accoglienza



Condivisione

A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Il bullismo: un fenomeno ancora diffuso

Il ruolo educativo della scuola contro le prevaricazioni



Uno dei fenomeni più comuni che negli anni si sta diffondendo a macchia d'olio è il bullismo nelle scuole. Prima di tutto bisogna capire cos'è! Esso è definito come tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione attivate dal bullo verso la vittima. I protagonisti sono quasi sempre ragazzi o bambini che condividono lo stesso contesto come la scuola; le molestie sono intenzionali e persistono nel tempo, ma la cosa più sconcertante è che la vittima non è in grado di difendersi. Non bisogna considerare il bullismo come uno scherzo e non è neanche un conflitto perché un litigio, ad esempio, può accadere a tutti, ma la condizione tra i ragazzi coinvolti è di parità. Oggi, la tecno-

logia ha amplificato ancora di più questo fenomeno, perché, attraverso i mezzi di comunicazione attuali come i social network, atti di bullismo sono stati trasmessi in rete attirando l'attenzione di tutto il mondo. La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i ragazzi e, in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo. Ma la scuola cosa può fare? Come può intervenire o, ancora meglio, prevenire il bullismo? La scuola è considerata la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono riporre la propria fiducia, infatti essa mira a promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare

l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri. Un ruolo fondamentale è quello degli insegnanti che devono essere disposti all'ascolto e devono intervenire nel caso in cui riconoscano atteggiamenti ripetuti e violenti. Purtroppo, però, gli atti di bullismo non sono considerati atti criminali ma atti di mal-educazione e quindi in Italia non c'è una legge che tuteli le vittime. Per questo motivo la scuola cerca di contenere questi fenomeni, cercando di ridurre il numero degli alunni per classe, prestando attenzione al buon funzionamento dei procedimenti disciplinari e dei regolamenti interni, ma soprattutto lottando contro l'insuccesso scolastico e le pari opportunità. Spesso ad un fenomeno così grave e dilagante, si nasconde la paura di denunciare, per questo motivo le vittime di bullismo restano in silenzio, ed è proprio quest'ultimo che va combattuto coraggiosamente instradando i ragazzi verso un sentiero che porta alla fiducia.

Classe I B

Editoriale

(continua dalla prima pagina)

Inizialmente li abbiamo aiutati con una raccolta di generi di prima necessità, sia alimentari, sia igienici e una raccolta di indumenti. In questo si è espresso e si esprime sempre il meglio delle comunità cristiane. Successivamente, abbiamo iniziato un corso di lingua italiana, due giorni a settimana, tenuto da insegnanti presenti nel territorio parrocchiale. Per 14 fratelli, la domenica prepariamo un sussidio liturgico con la traduzione in italiano delle parti principali della messa, delle letture e dell'omelia, per permettere loro di partecipare più attivamente alla s. Messa. Sarebbero molte le cose da raccontare, successe in questi pochi mesi. Tante le cose che questi giovani ci hanno trasmesso. Il loro sorriso così disarmante ci mostra un modo diverso di guardare e di affacciarsi alla vita. Noi, troppo spesso soffocati dal superfluo, ed incapaci di gustare le bellezze del quotidiano troviamo in essi lo stupore delle cose semplici e la gratitudine per ciò che ci sembra scontato. A volte sento dire, anche in tv, che forse sono un pericolo, che minacciano il nostro futuro... Io credo siano semplicemente...uomini soli.

don Marcello Cannavale
parroco della Parrocchia
S. Antonio di Padova
in Serino (AV) fraz. Rivottoli

L'orchestra dell'I.C. a Caserta

Tutti felici gli uni per gli altri



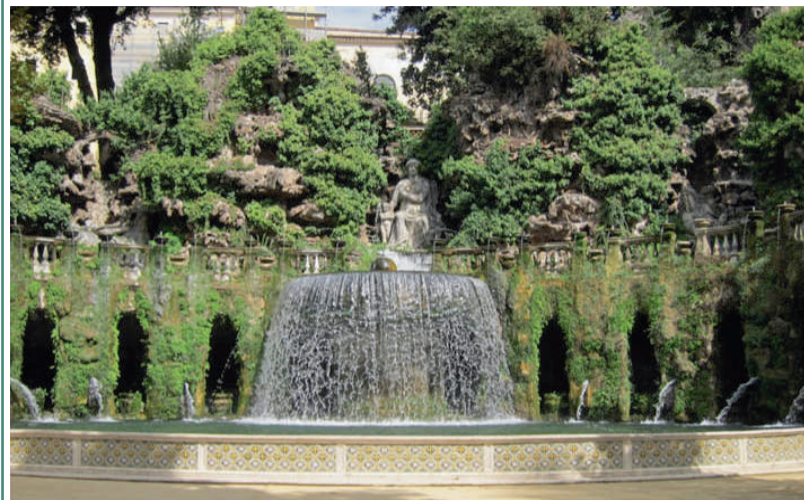
L'11 maggio siamo andati con l'orchestra della scuola a Caserta, per partecipare al concorso Nazionale di Musica Antonello da Caserta. Ci siamo esibiti prima come orchestra e poi, da violino solista, io e due miei compagni: Daniela Ferrieri e Alessandro Mupo. L'emozione era tanta, per tutti, soprattutto per quei ragazzi che, per la prima volta, si trovavano ad affrontare una simile esperienza. Per me, non era la prima volta; già due anni fa, al primo anno, avevo partecipato ad un concorso Nazionale da violino solista a Castellamare di Stabia. Ricordo benissimo l'ansia appena arrivata, la paura aspettando il mio nome e il nervosismo prima dell'esibizione e la voglia di andar via subito dopo. Questa volta, invece, per quanto mi riguarda, la cosa è stata molto diversa: ero con i miei amici. Può sembrar strano, ma mi

sentivo in modo totalmente diverso. Il primo anno ero lì con la professoressa, il professore e mia madre. Mi sentivo sicura, ma visti i tre giudici ero intimorita. Ora, invece, ero lì con i miei amici, che mi supportavano e mi facevano distrarre dal pensiero del concorso come solo loro sapevano fare. Inoltre, non c'era un grande clima di competizione tra noi: eravamo tutti felici per gli altri e alla fine ci siamo complimentati tra di noi e ci siamo sorrisi, di sorrisi sinceri. Perché eravamo tutti e tre nella stessa situazione e ci capivamo come, magari, gli altri non potevano fare. Quando abbiamo saputo i risultati del concorso, siamo stati tutti soddisfatti, in quanto ognuno di noi, compresa l'orchestra, ha avuto il suo posto sul "podio".

Chiara Pirozzi cl. III B

Visita guidata a Tivoli

Ammirando ville di rara bellezza



Venerdì 24 Aprile, noi alunni delle classi prime della Scuola Secondaria, siamo andati in visita guidata a Tivoli. Abbiamo potuto ammirare due ville di importanza e bellezza straordinaria: Villa Adriana e Villa d'Este. Grazie alla guida che ci ha accolto al nostro arrivo, abbiamo potuto visitare dapprima l'antica residenza dell'imperatore Adriano: Villa Adriana. La struttura, formata da una serie di edifici collegati tra loro, conserva ancora numerose statue, colonne e altri ornamenti. Oltre all'enorme giardino, abbiamo potuto ammirare i resti di due stabilimenti termali (le Grandi Terme e le Piccole Terme), l'accademia, lo stadio, il palazzo imperiale, la Sala dei

Filosofi, il Teatro greco, la Piazza d'oro e il bellissimo Teatro Marittimo. Dopo pranzo siamo andati a visitare Villa d'Este, un capolavoro del Rinascimento italiano, voluta dal cardinale Ippolito II d'Este.

Tutta la struttura è ricca di statue, dipinti, affreschi e decorazioni realizzati dai più grandi artisti dell'epoca. Ma le opere più spettacolari sono sicuramente le fontane: il Bicchierone, la fontana di Pegaso, il viale delle cento fontane, la fontana dell'Ovato, quella dei draghi e molte altre, tra le quali spicca l'enorme fontana di Nettuno. È stata una giornata divertente ed istruttiva per tutti noi.

Michele Ruggiero cl. I A

Dai libri di studio ai luoghi

L'esperienza del viaggio in Umbria

Grazie alla nostra preparazione il viaggio d'istruzione in Umbria non è stato una novità, ma una conferma alle nostre ricerche. Infatti in occasione della nostra gita ci eravamo ben documentati prima di partire, con una serie di ricerche e con l'aiuto e i suggerimenti dei nostri docenti, in modo tale da non arrivare impreparati nei luoghi che avremmo visitato. Del resto una sintesi delle nostre ricerche è visibile sul sito del nostro Istituto. La nostra 1^a tappa è stata Assisi, dove abbiamo avuto modo di vedere dal vivo ciò che prima era solo carta; la Basilica era molto grande e la guida per parlarci ci ha fatto utilizzare gli auricolari. Il compagno che si era informato su Assisi ha avuto modo di dimostrare la sua preparazione, intervenendo e/o addirittura correggendo la guida stessa, d'altronde questo comportamento si è verificato in tutte le città e da parte di tutti i noi ragazzi. La 2^a tappa è stata Perugia che secondo me è stata la più bella tra tutte le città visitate, per via dei monumenti che abbiamo ammirato



e per la bellezza degli affreschi all'interno di essi. Inoltre, gli insegnanti ci hanno fatto passeggiare lungo corso Vannucci un celebre corso costruito da Pietro Vannucci detto il Perugino. La 3^a tappa è stata Gubbio dove abbiamo visitato palazzo dei Consoli, uno dei più imponenti edifici pubblici d'Italia. La 4^a tappa è stata Spello dove, visto che la strada di accesso era chiusa, non abbiamo potuto ammirare tutto quello che ci era stato preannunciato, ma nonostante ciò il panorama che abbiamo visto è stato mozzafiato. L'ultima tappa è stata Orvieto ed anche qui le nostre aspettative sono state soddisfatte.

Raffaella Giliberti cl. II A



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Le nostre origini: il popolo irpino

Il lupo animale simbolo sin dall'antichità

La storia che stiamo studiando quest'anno è molto interessante perché tratta degli antichi popoli italici. Tra questi popoli c'è il popolo Irpino. Siamo andati quindi alla ricerca delle nostre origini. Ci siamo posti prima di tutto questa domanda: -Perché il lupo è simbolo degli Irpini?

Ci siamo entusiasmati e dopo un'accurata ricerca siamo giunti a dare una risposta alla nostra domanda. Secondo la leggenda gli Irpini si originarono dai Sanniti tramite un rito di *Ver sacrum* (primavera sacra). Questo rito veniva praticato da diversi popoli italici in occasione di calamità naturali o di momenti difficili. Esso consisteva nell'offrire al Dio Mamerte (Marte) i primogeniti nati dal 1° Marzo al 30 Aprile della primavera successiva. Questi bambini



nell'età dell'adolescenza venivano fatti migrare per formare un nuovo popolo. Durante il viaggio venivano guidati da un TOTEM o animale - guida, che per gli Irpini fu il "LUPO" (in lingua Osca HIRPUS). Si stanziarono, intorno al V secolo a.C., lungo la catena dei monti Picentini, nelle valli del fiume Calore e del fiume Sabato.

Gli Irpini erano soprattutto pastori, conducevano una vita solitaria e difficile e per questo avevano un carattere chiuso e taciturno. Erano per natura diffidenti e ostili agli stranieri, infatti si opposero all'espansionismo dei Romani. Si allearono con altre tribù sannitiche e sconfissero l'esercito romano nella famosa battaglia delle Forche Caudine nel 321 a.C., imponendo ai Romani l'umiliazione di passare sotto i gioghi. In seguito, furono sconfitti nel 293 a.C. ad Aquilonia. I Romani, per punire la persistente ostilità nei loro confronti, emanarono la *Damnatio memoriae*, cioè decisero che il nome degli Irpini dovesse essere cancellato per sempre dalla memoria dei posteri.

Classe V B

Lepidoptera: a tu per tu con le farfalle

Per conoscere da vicino come sono fatte le farfalle e per entrare nel loro mondo, noi alunni abbiamo effettuato una visita guidata presso l'Abbazia del Loreto a Mercogliano, insieme alle nostre maestre. Lì all'abbazia le farfalle erano di tutti i colori e abbiamo anche scattato delle foto. Abbiamo visto farfalle di tutti i tipi e abbiamo provato tante emozioni. Le maestre ci hanno raccomandato di stare in silenzio, perché il museo che andavamo a visitare era pur sempre un'abbazia con i monaci benedettini in preghiera. Abbiamo visto molte specie di farfalle dentro alle vetrine da esposizione. La nostra guida ci ha spiegato che le farfalle hanno sei zampe perché sono insetti e per difendersi si mimetizzano grazie ai colori delle loro ali. Però se si tocca un'ala di farfalla, si possono spezzare dei tubicini che sono all'interno, così l'ala si rompe, la farfalla non può volare più e muore di fame. Abbiamo notato, ad esempio, che alcune farfalle per mimetizzarsi avevano sulle ali delle macchie simili agli occhi di una civetta. Quando la farfalla chiude le ali, sembra una



civetta e spaventa i suoi predatori. Altre, invece, hanno come delle antenne alla fine delle ali, per confondere gli uccelli. Un'altra farfalla che ci ha colpito maggiormente è quella detta "testa di morto" perché ha sulle ali una specie di teschio. Si pensava in antichità che questa farfalla venisse dall'inferno per avvisare una determinata persona che la sua vita era giunta al termine. La guida ci ha anche spiegato che le farfalle femmine sono più grandi perché contengono le uova nella pancia, mentre i maschi sono più colorati per attirare le femmine. Alcune farfalle possono essere velenose perché quando erano larve hanno mangiato foglie velenose. La guida, inoltre, ci ha spiegato che nei

posti più caldi le farfalle sono più grandi, invece, in Italia sono più piccole perché non fa molto caldo. La parte più emozionante della visita è stata quando siamo andati nel giardino dell'abbazia, dove c'era un tendone a strisce orizzontali di vari colori. All'interno c'erano le farfalle vive. Dovevamo stare attenti a non schiacciare quelle che si trovavano anche a terra e di non mandare via quelle che potevano appoggiarsi addosso a noi. Una farfalla si è posata sul gomito di Simone, un'altra sulla mano di Federica, una sulla bocca di Antonio e un'altra ancora sul fondoschiena della maestra Antonietta. Abbiamo notato che alcune farfalle succhiavano il nettare dai fiori, altre lo zucchero dalla frutta. C'era poi uno spazio in cui erano appesi i bozzoli con le crisalidi e mentre eravamo in visita è nata una farfalla. E' stata sicuramente un'esperienza interessante, istruttiva ed emozionante. Ci piacerebbe ritornare.

Classe IV A

Le Scienze che passione!

Sperimentando insieme si impara



Le Scienze sono una disciplina che ci affascina moltissimo perché ci permette di studiare Madre Natura in tutti i suoi aspetti e anche di arricchire e verificare le conoscenze offerte dai libri con tanti esperimenti. Quest'anno, studiando il mondo delle piante, abbiamo osservato dal vivo il comportamento di questi esseri viventi autotrofi che interagiscono con altri elementi naturali e con la luce e il calore del Sole. Per dimostrare come le piante si nutrono, abbiamo usato dei gambi di sedano immersi in bicchieri pieni di acqua colorata. Dopo alcuni giorni, con grande sorpresa, abbiamo notato che il liquido colorato era salito lungo il sedano fino alla punta. La maestra ha tagliato il gambo verticalmente e ci ha fatto vedere come i canaletti si erano colorati di rosso, azzurro, verde, giallo, a seconda dei bicchieri. Abbiamo così dimostrato che l'acqua ha la proprietà di salire dal basso verso l'alto così come nelle piante la linfa grezza sale dalle radici alle foglie. E' stata un'esperienza molto bella ed emozionante allo stesso modo

dell'esperimento successivo sulla traspirazione delle piante. Sul davanzale della finestra, esposte quindi alla luce diretta del Sole, abbiamo posizionato delle piantine chiuse per bene nella carta trasparente. Dopo qualche giorno, con grande stupore, abbiamo notato intorno al sacchetto tantissime goccioline d'acqua. Cos'era successo? Con il calore del Sole le foglie avevano "traspirato", cioè l'acqua, salita dalle radici fino ad esse e poi fuoriuscita attraverso gli stomi, era evaporata. Il vapore acqueo, a sua volta, a contatto con la parete interna dell'involucro di carta trasparente, si era condensato, cioè ridiventato acqua, passando dallo stato gassoso allo stato liquido. Tantissime le sensazioni ed emozioni provate con questi esperimenti: la gioia di lavorare tutti insieme, la cu-



riosità di scoprire cose nuove, lo stupore per i fenomeni naturali, la soddisfazione per la buona riuscita degli esperimenti e tanto entusiasmo per lo studio delle Scienze.

Classi III A e III B

La mia famiglia

Nella mia famiglia siamo quattro. La mia mamma è brava e qualche volta si arrabbia; mi sta vicino quando ne ho bisogno. Mia sorella gioca poco con me, perché pensa solo a studiare perché vuole pendere bei voti e ci riesce. Il mio papà torna alle due del pomeriggio e si deve alzare dal letto alle cinque di mattina. Io quando voglio giocare a pallone, lui gioca con me, però a volte vede il telegiornale e sta sul divano e non gioca con me. A me piace la mia famiglia com'è, soltanto una cosa vorrei diversa: la mia casa dovrebbe essere più grande, con un bel giardino e un bell'orto con della verdura e dei fiori. La mia famiglia è la più bella del mondo.

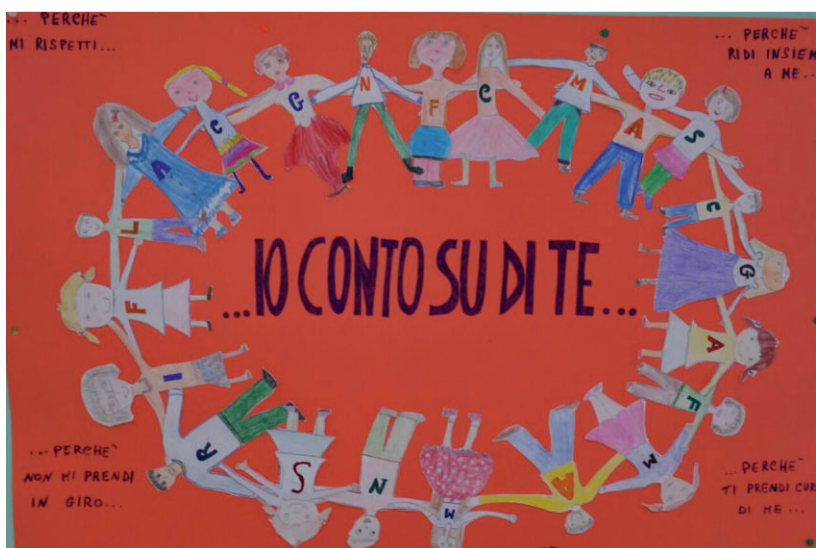
Marco Penna cl. II A

Il valore dell'amicizia

Nell'ambito dell'educazione all'affettività, i bambini della I B si sono interrogati sul valore dell'amicizia. Hanno così messo in evidenza quali devono essere le caratteristiche che deve avere un vero amico. Sono venuti fuori tanti pensieri e tante idee ed alla fine è nato un cartellone di classe dal titolo "Io conto su di te", perché il

valore principale dell'amicizia è proprio quello di poter fare affidamento su di un'altra persona. Un abbraccio tra i bambini, a simboleggiare che anche a scuola si può essere tutti amici, senza distinzione di colore della pelle, nazionalità, religione, cultura.

Classe I B





La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Insieme abbiamo esultato: "Forza lupi!"

Un'insolita esperienza sportiva allo stadio Partenio

Una giornata speciale, anzi specialissima, quella di sabato 21 marzo per noi bambini della IV C. Accompagnati dalle maestre Donatella e Stefania, dal maestro Giuseppe e da alcuni genitori siamo andati allo stadio per vedere la partita AVELLINO- PERUGIA. L'appuntamento era nei pressi della porta carraia (Tribuna Termino), lo stesso ingresso dei pullman delle due squadre. Infatti dopo pochi minuti è arrivato per primo il pullman dei giocatori del Perugia e più tardi quello dell'Avellino e noi... entusiasti, perchè finalmente abbiamo visto la squadra al completo dal vivo, tutti insieme abbiamo esultato: "FORZA LUPI". Tutti i giocatori ci hanno sorriso, mentre il bomber dell' Avellino, Gigi Castaldo ci ha fatto l'occhiolino e ci ha salutato con la mano. Siamo entrati nello stadio accompagnati da uno steward e, molti compagni, mai entrati lì, sono rimasti davvero sorpresi dall'immensità di quel campo, ma comunque lo era anche per chi c'era già stato. Inoltre, è stato più bello anche perchè siamo entrati dall'ingresso



dei giocatori e dello staff. A quell'ora lo stadio era semivuoto e c'era un'aria primaverile. Ci siamo sistemati sugli spalti inferiori e subito abbiamo innalzato, con orgoglio, lo striscione che avevamo preparato a scuola, con lo slogan: " AVELLINO NON TI FERMAR- IL PERUGIA FAI TREMAR". Passata un'ora e lo stadio si è riempito, un tifoso ci ha chiesto di salire sugli spalti superiori per far parte di una coreografia di bandierine bianche e verdi e tutti insieme abbiamo cominciato a sventolare. Che spettacolo! Anche la curva sud si è esibita in un vero spettacolo: con fumogeni, bandierine e striscioni di ogni genere. Lo stadio era coloratissimo! Prima dell'inizio

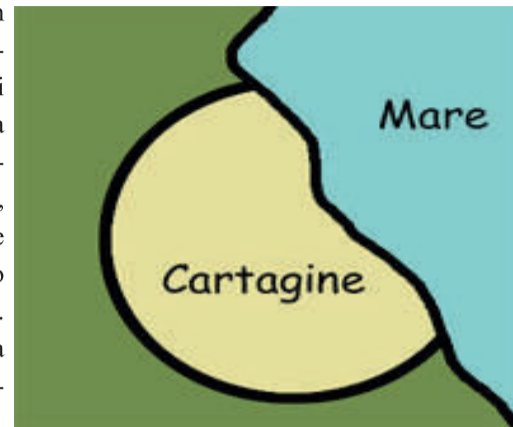
della partita è stata comunicata la formazione delle squadre, prima quella della squadra avversaria, accolta da pochi applausi e qualche fischio, poi quella dell'Avellino; lo speaker diceva il nome del calciatore e noi urlavamo il cognome. Il primo goal è stato fatto dall'Avellino, in quel momento c'è stata una grande festa, tutti abbiamo urlato a squarciagola, e sembrava che la vincita l'avevamo già nelle mani, ma purtroppo non è stato così, perchè poi abbiamo subito due goal. Nonostante tutto, vedere una partita allo stadio è uno spettacolo molto emozionante, perchè si vivono e si percepiscono delle sensazioni molto diverse da quelle vissute davanti ad uno schermo televisivo. Si dice: il calcio o lo ami o lo odi. E noi tutti (anche chi non ha mai visto una partita dal vivo), dopo questa eccezionale esperienza, naturalmente... lo amiamo.

Classe IV C

La nascita di Cartagine

La matematica tra storia e mito

Nell'anno 814 a.C. con la sua nave e con l'aiuto di alcuni sudditi fedeli, la principessa Didone fuggiva dal cognato, il re Pigmalione, che per sete di denaro e potere le aveva ucciso il marito Sicheo. Approdata sulla costa dell'attuale Libia chiese al re Iarba ospitalità.



Questi, commosso dal triste racconto della naufraga e sconvolto dalla sua bellezza, decise di regalarle un pezzo di terra sulla riva del Mediterraneo, per fondarvi un villaggio. La principessa chiese: "Iarba, non voglio approfittare della tua generosa ospitalità, solo ti chiedo tanta terra quanta ne può cingere una pelle di bue". Commosso da una richiesta tanto contenuta, Iarba acconsentì senza indugi. La tradizione racconta che la principessa escogitò un astuto stratagemma per accaparrarsi un terreno quanto più vasto fosse possibile. Fece tagliare la pelle in strisce sottilissime, le unì tra loro per formare una lunga corda e con

quella delimitò l'ampia superficie di terreno sulla quale fondò la famosa città di Cartagine. La regina Didone non conosceva teoremi matematici, che furono studiati 500 anni più tardi, ma ebbe la perfetta intuizione di disporre la corda a forma di semicerchio, con il diametro costituito dalla costa, in modo da racchiudere la maggior area possibile; prese in realtà un semicerchio che aveva come diametro la riva (così ricavò anche un potente porto). Fu dimostrato molti anni dopo che, a parità di perimetro. È proprio il cerchio la figura che ha la superficie di area maggiore.

Classe V A

La nostra scuola ideale

Nelle sale colorate si scrive pochissimo



La mia scuola ideale è molto bella. È un castello con tante finestre, un corridoio lunghissimo e tante scale (Francesco). È grande, ma così grande che dalle finestre si vede tutto piccolissimo: case, pulmini, macchine e lampioni (Diletta). È molto accogliente! (Pio) Quando entri c'è una gelateria che offre gelati e una sala dove si va a prendere il tè. (Giulia) Piante rigogliose contribuiscono a rallegrare l'ambiente e un impianto stereo diffonde una musicchetta rilassante. (Daniel) Ci sono un sacco di sale tutte colorate (Antonio O.): una sala della x-box e una sala cinema (Antonio R.), una sala dove ci sono tanti quadri (Cristian) e una sala mensa con tante buone cose da mangiare (Lucia). C'è anche

una sala molto divertente dove ci sono lo scivolo, l'altalena, il dondolo e un sacco di giostre (Carmela) e poi una biblioteca con tanti libri da leggere e tanti cartelloni e colori per dipingere (Ilaria). Ci sono poi le aule per studiare (Jessica). Una di queste è spettacolare e tutta per noi (Andrea); è decorata con stelline di tutti i colori e la lavagna è abbellita con alberelli (Elena); qui è molto bello fare scienze, storia, italiano, matematica... (Edi) Abbiamo anche la palestra dove si fa basket, football e ballo (Vincenzo). Infine ci sono bidelle gentili e generose, e maestre buone che ci assegnano pochi compiti per casa (Nicolò) ma, soprattutto, ci fanno scrivere pochissimo e ci fanno fare subito merenda (Luca) in un bellissimo giardino (Anastasia). È proprio bella la nostra scuola ideale (Sorina)

Classe II C

Milos e Nike, due piccoli ateniesi curiosi

Continua il viaggio didattico nell'antica Grecia

In una splendida mattina d'estate, Milos, un bambino figlio di artigiani delle ceramiche di Atene, insieme alla sua amica Nike, giocavano con le statuine di terracotta davanti alla bottega. Da tempo erano desiderosi di sapere cosa ci fosse al di là delle coste dell'antica Grecia. La bottega del papà di Milos era la più grande e la più bella del quartiere ceramico; e poiché era frequentata da ricchi mercanti che arrivavano dalla Fenicia, i due bambini si nascosero dentro un'anfora capiente che in precedenza era stata ordinata da un ricco mercante di nome Fenix. L'anfora fu presto portata sulla nave e sistemata nella stiva. La nave tolse l'ancora e prese il largo, cominciando il suo viaggio di ritorno verso la Fenicia. Passarono alcuni giorni e i genitori di Milos e Nike non vedendo i propri figli cominciarono a preoccuparsi. Nel frattempo sulla nave il mercante Fenix ordinava al mozzo Mocios di andare giù nella stiva e prendere l'anfora. I due bambini cominciarono ad avere paura perché la loro vita poteva essere in pericolo. Fortunatamente l'anfora con dentro i due curiosi era di quelle con il coperchio, usate come contenitore

per l'olio per cui Mocios non si accorse minimamente della presenza dei due intrusi. All'interno dell'anfora il panico stava per prendere i due sopravvissuti, ma nell'istante in cui Fenix stava aprendo il vaso si sentì un grande botto: un gruppo di pirati sbucati non si sa da dove attaccò la nave. Milos e Nike, tra lo spavento e la gioia di non essere stati scoperti, si misero a sbirciare ciò che avveniva in coperta. Davanti ai loro occhi una scena terribile: il capo dei pirati aveva fatto prigioniero tutto l'equipaggio, compreso Fenix che era stato legato all'albero maestro del veliero. Come ben si sa, i pirati sono stati sempre attratti da monete d'oro, gioielli, pietre preziose e soprattutto dai loro contenitori. Nel vedere l'anfora messa al centro della nave il pirata incuriosito si

avvicinò per ammirarla, e per capire bene perché questa barcollasse. Si può immaginare il grado di tremarella di Milos e Nike all'interno dell'anfora e del calore emanato dal loro sudore. Anche questa volta la fortuna li aiutò, perché nel momento in cui il pirata stava per togliere il coperchio, Fenix urlando bloccò il gesto del pirata dicendogli che quella era un'anfora stregata e colui che l'avrebbe aperta sarebbe stato vittima di un incantesimo. Il pirata credulone ebbe paura e Milos e Nike, approfittando del momento di distrazione del corsaro con grande coraggio e forza, uscirono dall'anfora, la sollevarono e la scaraventarono addosso al pirata. Costui rimase a terra stordito e immediatamente fu legato all'albero maestro al posto di Fenix. Il mercante riprese il comando della nave e invertendo la rotta accompagnò i due bambini ad Atene, ringraziandoli per il loro coraggio.

Arrivati al porto furono accolti da tutti gli artigiani del quartiere ceramico e dai loro genitori che commossi li strinsero in un grande abbraccio.

Classe V C





La parola alla Scuola Primaria Montessori

Ritroviamo i fili delle identità

Ogni popolo è unico e porta con sé qualcosa di speciale

Abbiamo visitato il Carcere Borbonico di Avellino e in particolare l'Archivio di Stato. E' stato molto interessante perché abbiamo potuto "respirare" l'aria del nostro passato. Su un librone in pergamena venivano registrate le IDENTITA' degli abitanti di ciascun paese del Principato. Si scriveva prima il nome, poi il cognome e infine il mestiere e l'età. Queste notizie sono interessantissime perché permettono agli studiosi di ricostruire le famiglie di un tempo. Ma non è cosa semplice perché nel periodo post guerra molti sono emigrati. Partivano per terre lontane portando con loro una valigia di cartone chiusa con lo spago e poche cose necessarie, ma soprattutto portavano con loro ricordi...

Oggi si sente spesso parlare di sbarchi di clandestini, rifugiati politici ecc... Sono Persone come noi che, su quelle barche hanno la consapevolezza di lasciare la loro patria, la loro professione e la loro famiglia. Perdono così i fili della loro identità! Proviamo a metterci nei loro panni: ci sentiremmo tristi e infelici. Non è giusto che noi abbiamo una famiglia unita e loro no. Non possiamo fare molto per loro, dargli qualche moneta, ma sicuramente la cosa più importante che gli possiamo dare è un sorriso e trattarli con rispetto. In questo modo riacquisteranno un po' di identità. L'identità di un popolo è ciò che lo caratterizza, le sue peculiarità, le sue credenze religiose, le sue tradizioni, i suoi cibi, la sua storia, la sua cultura, infine non meno importante, la sua lingua. Questo vuol dire che ogni popolo è unico e porta con sé qualcosa di speciale che deve essere mantenuto



nel tempo, che non deve andare perso. Nonostante le diversità tutti popoli possono essere uniti da simbolici fili basati sul rispetto, sulla fratellanza e sulla solidarietà. Per quanto diversi, tutti gli esseri umani hanno gli stessi desideri: bisogno di amore, di amicizia, di serenità e felicità, di un tetto e del cibo. Ecco perché i fili delle identità non devono spezzarsi mai. Queste persone hanno bisogno di noi perché fuggono dalla guerra, dalla miseria, dalla povertà...

E pensare che spesso piuttosto che trovare accoglienza vengono respinti o addirittura trovano la morte. In questi giorni con le tanti morti avvenute nel Mar Mediterraneo chiamato "NOSTRUM" anche noi italiani ci siamo sentiti abbandonati dagli altri Stati europei così come i poveri migranti in balia delle onde. Eppure l'Africa non è così lontana, da essa ci divide e allo stesso tempo ci unisce il mare. Da sempre infatti siamo uniti agli altri popoli da "fili" che si intersecano, che si imbrogliano, ma che comunque rimangono uniti perché apparteniamo allo stesso filo: "Siamo PERSONE".

Pensiamo a quanti italiani sono emigrati in cerca di lavoro! Ma non sono stati respinti, anzi, hanno contribuito alla crescita di molte nazioni. Da secoli infatti, le nostre culture, tradizioni e religioni si incrociano con le altre e questo che dovrebbe essere un confronto positivo, spesso però scatena conflitti. Perciò questi fili che dovrebbero unire dividono. Concludiamo citando qualche verso di una canzone:

*"Mettete dei fiori nei vostri cannoni
era scritto in un cartello
sulla schiena di ragazzi
che senza conoscersi,
di città diverse,
socialmente differenti
in giro per le strade della loro città
cantavano la loro proposta...
Mettete dei fiori nei vostri cannoni
perché non vogliamo mai nel cielo
molecole malate,
ma note musicali
che formino gli accordi
per una ballata di pace,
di pace, di pace!"*

Classe V A

Angelica scopre l'Africa

Una emigrazione al contrario

Angelica, una bambina di Monteviale, un giorno deve partire per l'Africa con la sua famiglia perché il papà deve lavorare lì. Il primo giorno di scuola in Africa è una tragedia: Angelica non capisce nulla. I compagni la guardano stupiti perché è di un altro colore, qualcuno ride. La maestra le parla gentilmente e le sorride ma lei non comprende quello che le dice. A mensa si mangia una specie di semolino e lei vorrebbe tanto un

piatto di pasta al sugo. Che disastro! Angelica ha tanta nostalgia dell'Italia, dei suoi nonni, dei cuginetti e dei compagni di scuola e anche della maestra. Le viene da piangere ma... ecco che una bella bimba nera e riccia le tende la mano, le fa un bel sorriso e le dice qualcosa. Angelica capisce che la sta invitando a giocare. Sorride anche lei perché ha trovato una nuova amica. In fondo anche l'Africa è bella.

Classe II A



Angelica Balestrieri Cl. II A

Noi insieme uguali e diversi

Il mondo è pieno di bambini diversi. Ci sono bambini con i capelli biondi, neri, castani ma anche rossi. Ci sono bambini con la pelle chiara e bambini con la pelle scura. Ci sono bambini che

parlano una lingua e bambini che ne parlano un'altra. Essere diversi è bello, perché la diversità ci fa scoprire sempre cose nuove. Però dobbiamo dire che in molte altre cose i bambini sono uguali perché tutti piangono, giocano, ridono, hanno bisogno di affetto e hanno bisogno di essere rassicurati quando hanno paura... Ogni bambino poi è diverso dagli altri perché ogni persona è unica e ha qualcosa di speciale da regalare agli altri.



Chiara Passaretti Cl. II B

Classe II B

Garantiamo a tutti i bambini gli stessi diritti

Secondo me la diversità nel mondo non deve esserci, anche se siamo diversi, siamo tutti uguali davanti alla legge. Ad esempio i bambini che sono nati nei paesi poveri e dove c'è la guerra devono avere gli stessi diritti e doveri nostri. Cioè hanno il diritto di andare a scuola, essere liberi di giocare, essere curati se sono malati ed avere una famiglia. Io sono un bambino fortunato perché sono nato in un paese

dove non c'è guerra, posso andare a scuola, fare sport, giocare e divertirmi, ma ho anche dei doveri cioè ubbidire ai genitori, andare bene a scuola e rispettare le persone meno fortunate di me. Quindi nel mondo non importa se sei cinese, indiano, americano, italiano perché alla fine abbiamo tutti gli stessi diritti e doveri cioè siamo uguali.

Francesco Vespoli cl. III B



Il girotondo della pace

Tutti insieme intorno al mondo, faremo un grande girotondo. Se la mano ci daremo tante cose impareremo. Biondo o bruno, bianco o nero, sempre uguali noi saremo

Classe I B



Abbiamo una compagna speciale

Nel mondo non siamo tutti uguali, c'è chi è ricco, chi è povero, chi crede in una religione chi in un'altra, chi soffre, chi è malato... Spesso queste diversità creano delle discriminazioni, infatti tutti i giorni apprendiamo dalla televisione notizie di persone uccise perché non appartenenti a quella religione o di ragazzi che scelgono il suicidio perché discriminati per una loro scelta di vita come ad esempio "i gay". Un altro esempio che sentiamo spesso è quello delle persone "autistiche", persone con difficoltà fisiche, ragazzi che nella società vengono presi in giro perché costretti a condurre una vita pericolosa e così via... Io alcuni di questi esempi li vedo tutti i giorni, infatti, a scuola, c'è una bambina portatrice di handicap che però nessuno di noi



Silvia D'Alessio cl. III B

prende in giro. In particolare, i compagni di classe non la fanno sentire diversa, anzi viene sempre coinvolta in tutto ciò che si organizza. Mi piacerebbe tanto che tutto ciò accadesse anche fuori per evitare di sentire sempre queste notizie spiacevoli!

Luigi Iannaccone cl. III B



La parola alla Scuola Primaria Montessori

L'integrazione è la vittoria più bella I bambini accettano con naturalezza tutte le diversità



“È stata per me la vittoria più emozionante di tutti i tempi”, racconta Arianna. Nella struttura “il Delfino” i bambini del catechismo si sono sfidati con gli alunni della quarta di Mercogliano in un’entusiasmante gara di nuoto. Tutti i cuori battevano insieme per l’Africa. La gara si è svolta senza competizione, in un’atmosfera serena e pacifica. Tutti, infatti, gareggiavano per uno scopo comune: raccogliere fondi per i bambini meno fortunati. La foto finale sarà portata in Africa, con medicinali e viveri che testimoniano che lo sport è amore, passione ed integrazione. Christian Di Feo ricorda: “Nella mia corsia a nuoto, c’era una bambina molto obesa, aveva la mia età, ma io le ho sempre detto che tra noi ero io il più debole perché troppo esile. Questa bimba ha superato me ed altri amici cambiando corsia prima di tutti, aveva un’agilità nell’acqua che io non ho, pur essendo tanto magrolino. Nella vasca quella bambina si sentiva

leggera, felice e libera come una farfalla”. Fabiana fa una giusta osservazione: “Nella mia classe ci sono quattro bambini Testimoni di Geova che, durante le ore di Religione escono per fare altre attività mentre nelle ore di educazione fisica si divertono insieme a noi senza sentirsi diversi”. Christian B. racconta: “Nella mia squadra di calcio c’è un bambino che viene dall’Africa. Per noi è un compagno come tutti gli altri. Quando siamo in campo non guardiamo il colore abbronzato della sua pelle, ma ci sentiamo tutti uniti per festeggiare la vittoria più bella: l’integrazione del nostro compagno. Carmine riferisce: “Nel mio gruppo di karate c’è Martino, ha cinque anni ed è talmente timido che non riusciva nemmeno ad indossare il kimono e a camminare a piedi nudi per problemi motori, che grazie agli esercizi proposti dal maestro, ha superato quasi completamente ridimensionando la sua timidezza. Nello sport chiunque può imparare

ad essere come gli altri”. Gabriel ha letto questa notizia: “Stati Uniti D’America, un bambino vuole partecipare alla maratona ma è un disabile sulla sedia a rotelle. Il papà però lega la sua bicicletta alla sedia a rotelle e lo trasporta con orgoglio per circa 90 km realizzando il sogno di suo figlio che, grazie allo sport non si è sentito diverso. Federica Di Maio, Gaia, Nicola, Denise, Fabiana, Federica Leone e Mariachiara scrivono: - Nella nostra scuola c’è una bambina che non riesce né a parlare né a camminare bene e ci tira i capelli per accarezzarli: è il suo modo di esprimere l’affetto. Con l’aiuto della maestra, ha fatto tutti gli esercizi insieme a noi. È stata questa la vittoria più bella: vedere Carola felice correre tra le braccia della maestra e dei compagni, vederla spensierata e sorridente libera dalla sua sediolina e da ogni disabilità. È proprio l’integrazione la vittoria più bella.

Classe III A

Dobbiamo considerarci tutti uguali Un emozionante esempio che viene dal Giappone



Lo sport è il momento in cui tutti si sentono uguali anche i più sfortunati. Io ho dieci anni e lo sport lo seguo. Tra tutti i fatti accaduti nel mondo dello sport mi ha colpito uno in particolare. In Giappone, un bambino con una malattia molto grave era seduto da tre anni su una sedia a rotelle. Dagli altri bambini non veniva considerato normale e quindi escluso. Il povero ragazzo aveva una grande passione: correre, ma si rendeva conto che il suo sogno non si sarebbe mai avverato. Il padre allora ebbe un’idea: lo prese sulle

spalle ed insieme parteciparono alle Olimpiadi di corsa padre-figlio. Ebbero un gran successo e furono conosciuti in tutta l’Asia. Quando ho sentito questa notizia ero contentissimo per i due e pensai: Ecco questa è “la vittoria più bella”, siamo tutti uguali anche se c’è chi ha più problemi di noi. Il padre l’ha considerato un bambino “normale”, dobbiamo considerarci tutti uguali, perché la sorpresa può arrivare anche quando meno te lo aspetti.

Antonio Criscitiello cl. V B



Classe IV B

Lo sport ci rende amici!

Lo sport è amicizia e non rivalità. Un amico ti aiuta anche se sei in difficoltà. Nello sport non esiste razza, se perdi non temere un amico ti consolerà. Non sempre si può vincere, bisogna saper perdere! Amici in tutto, nemico in niente. Nello sport quello che conta è l’amicizia. Illuminiamo lo sport con l’allegria e i nostri sorrisi Perché questa è la vittoria più bella!

Serena Falasconi, Iaria Gramaglia, Martina Mammero cl. V B

Abbiamo raccontato una favola a rovescio



La nostra è una favola un po’ particolare. Inizia così: “C’era una volta un povero lupacchiotto che portava la cena alla nonna, e in mezzo al bosco c’era Cappuccetto

Rosso armato di trombone...” Il finale lo abbiamo inventato noi: “Cappuccetto Rosso chiese al lupacchiotto di fermarsi perché voleva sapere dove era diretto e lo

guardava con degli occhi cattivissimi. Il lupacchiotto impaurito le rispose che stava andando a portare la cena alla nonna e le chiese di non fargli male. Cappuccetto Rosso scoppiò in una grande risata, lo abbracciò e gli disse che era tutto uno scherzo, così i due andarono insieme dalla nonna di lupacchiotto felici e contenti.

RIFLESSIONI: E’ stato divertente scegliere un finale diverso per la favola di Cappuccetto Rosso. Ci siamo resi conto che, la maggior parte di noi ha reso tutti buoni; pertanto abbiamo compreso che nella realtà, con un poco di impegno, i rapporti tra le persone potrebbero essere migliori.

Classe I A

Parola d'amore "Cagliostro"

Leggere un libro è stato per noi un momento significativo. Abbiamo condiviso emozioni, pensieri e stati d’animo. Abbiamo voluto mettere in pratica gli insegnamenti appresi dal libro e abbiamo voluto dividerli con gli altri bambini, con i nostri genitori, con i nostri nonni e soprattutto con la nostra compagna “speciale”. La nostra parola d’amore è “Cagliostro”



Classe IV A





Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

È arrivata la primavera

Ogni anno, all'arrivo della primavera, ci soffermiamo con i nostri piccoli alunni ad osservare i mutamenti della natura, soprattutto in un luogo come Monteforte Irpino dove, al contrario di quanto avviene nelle grandi città, è davvero possibile notarli. Così ammiriamo insieme ai bambini il volo delle rondini che sono ritornate, le gemme sulle piante e sugli alberi e l'esplosione di mille colori. I piccoli si impegnano a realizzare cartelloni e manufatti con i fiori colorati, le farfalle, il sole e gli

animaletti che si risvegliano. Ma l'arrivo della primavera è anche occasione preziosa per fare in modo che, dopo aver apprezzato la bellezze naturali, imparino a rispettarle e proteggerle a partire dai piccoli gesti. Così, con l'aiuto di insegnanti e genitori, impareranno a non rovinare ed a curare il giardino della scuola o della villa comunale, ad effettuare una corretta raccolta differenziata ed a rispettare tutte le forme di vita.



Sezione H



Sezione G



Sezione D



Sezione F



Sezione A



Sezione B



Sezione C



Sezione E

Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

Rispetto è amore verso tutti gli altri

Dopo un lungo inverno, la tanto desiderata primavera che aveva fatto capolino in alcuni giorni di marzo, in questo periodo è in piena azione e fermento e, come Pollock, dipinge freneticamente spruzzando miriadi colori in ogni angolo della più bella tela "la Natura". Anche i bambini sono naturalmente attratti dal vivere all'aria aperta in un ambiente che non sia solo cemento interessati ai fiori nel prato, al volo degli uccellini, al piccolo prato

della vecchia scuola dove si soffermano a giocare sullo scivolo. I bambini abbandonerebbero spontaneamente tutti quei giochi tecnologici e non per dedicarsi ai semplici giochi di un tempo, se l'ambiente offrisse a tutti loro, un prato, un giardino a portata di mano. Questo desiderio si esprime nella volontà di fare dei semplici giochi sotto l'albero, un ritorno alla natura e alle attività sicuramente più salutari dello stare davanti alla

tv o al pc. Non a caso le più belle favole per bambini si svolgono in boschi incantati, in prati fioriti come quello in cui si sofferma Cappuccetto rosso protagonista della "Mappa mentale" realizzata dai bambini della sezione A del plesso "Agazzi", e per rimanere in tema, una vera mappa del tesoro dovrebbe condurre alla scoperta e alla salvaguardia della più grande ricchezza di cui tutti possiamo godere ... LA NATURA.

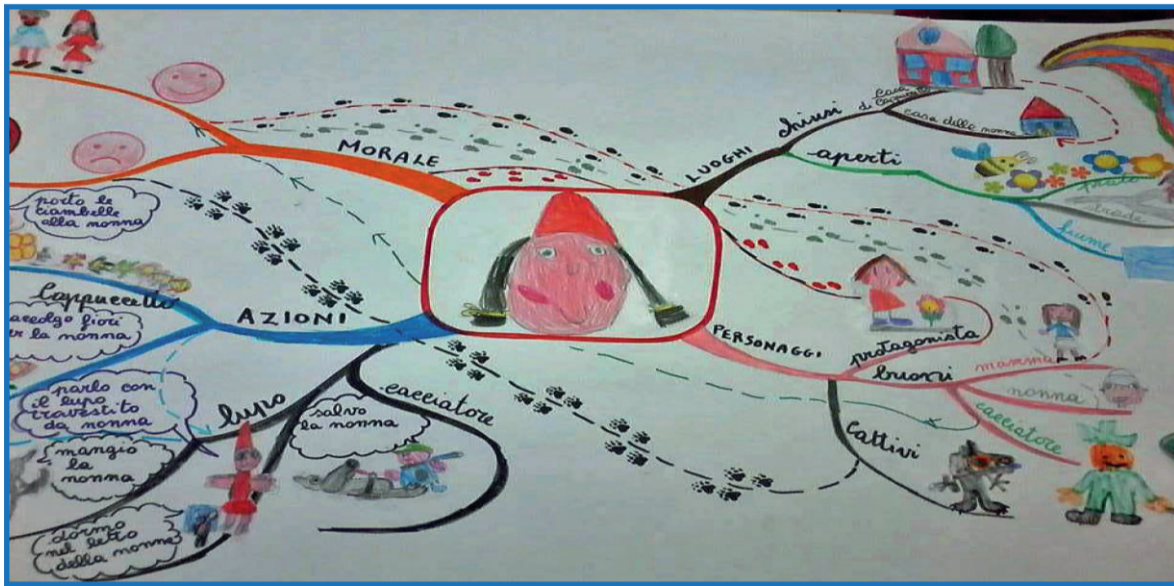


Sezione A

Insalata di fiabe

Le fiabe stimolano l'immaginazione, danno spazio alla fantasia, trasmettono valori consolidati: le fiabe permettono al bambino di conoscere modalità relazionali positive (collaborazione, solidarietà...) oppure negative (gelosie, inganno...) e comincia a capirne le conseguenze. Tutto questo permette al bambino di

riflettere su come è giusto essere e su come è giusto comportarsi. L'esito positivo della storia e la soluzione del problema iniziale da parte del protagonista, infondono fiducia nella vita e nel futuro, e insegnano anche quanto sia importante impegnarsi per ottenere ciò che si desidera.



Sezione A

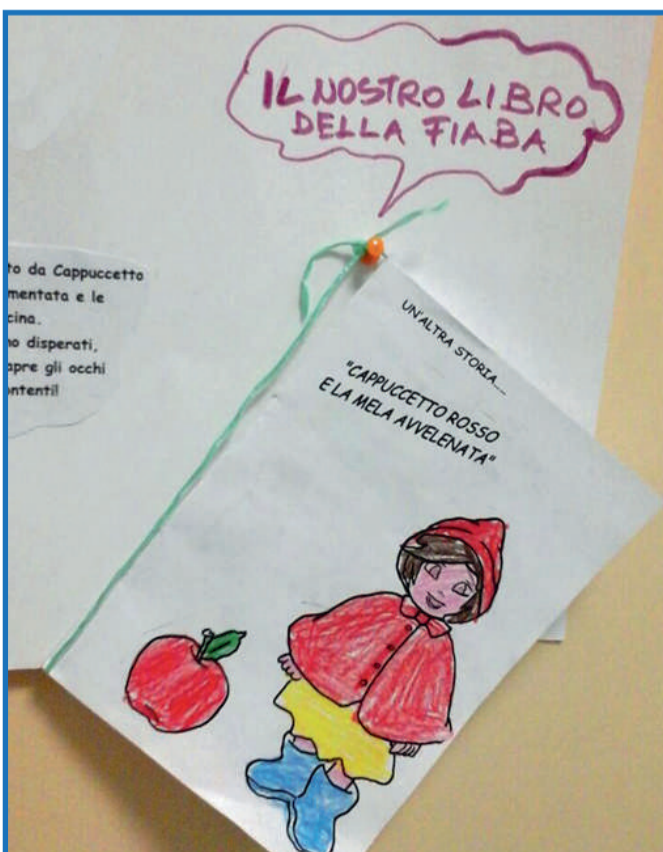


Sezione A

Sezione A



Sezione B



Sezione B



Sezione C



Sezione C

Genitori vicini anche in corsia

Ciao papà, è la prima volta che ti scrivo una lettera...

Vorrei riempire...vorrei riempire questa pagina bianca, con mille parole che non ho mai scritto, parole che forse non ho mai avuto il coraggio di scrivere. Gli anni sono passati, adesso a scrivere è una bambina divenuta donna. Non importa chi tu sei: uno scienziato, un dottore, un avvocato o un semplice operaio, per me sei una persona speciale dal cuore nobile. Papà, non ci sono parole per esprimere il bene che ti voglio. Sei il più caro papà, ma anche il mio più caro amico, mi hai insegnato tante cose, eppure mi sembra che ho ancora molto da imparare da te. Gli esempi che mi hai dato sono stati sempre di grande valore. Quando ero piccola ti credevo l'uomo più bello, più buono... il più meraviglioso, ma con gli anni ho capito che non sei perfetto ma la tua imperfezione mi piace molto



e comunque resti una persona speciale. Mi hai insegnato a combattere, a credere e amare. Mi hai reso la persona che sono, mi hai resa forte e indipendente, ma non ho ancora imparato a vivere senza di te. Vorrei essere come te, inossidabile alle incurie del tempo, fermo e saldo nel cammino della vita. A volte faccio fatica a capirti, quando mi rimproveri, però lo so che lo fai per il mio bene. Mi hai sempre dato tutto quello che volevo e per tutto ciò io ti ringrazio.

Ti voglio tanto, tanto bene.

Un abbraccio dalla tua Mariagrazia.

Mariagrazia Sc. Secondaria

Grazie papà

Grazie papà per quello che sei, grazie per quello che fai, grazie per avermi preso la mano quando non sapevo andare da solo, grazie ancora papà per quelle volte che hai asciugato le mie lacrime. Grazie perché sei pronto a darmi sostegno.

Grazie per avermi insegnato che per essere grandi basta essere semplici.

Grazie per essere il mio papà.

Davide Sc. Secondaria



Il mio papà

Il mio papà si chiama Fiorentino.

Amo il mio papà perché è un papà d'oro.

Il mio papà ama giocare con me e mio fratello.

Insieme a lui gioco sempre e mi diverto.

Il mio papà è speciale perché io lo amo e lui ama me.

Fabiana S. Primaria

La mia mamma

La mia mamma si chiama Carmen.

È affettuosa con me e mia sorella.

Porta gli occhiali e gioca con me.

Ti voglio bene mamma.

Buona festa per la tua giornata.

Mario Sc. Primaria



Festività e ricorrenze: come le vediamo noi piccoli degenti

Vogliamo essere sempre presenti per dare il nostro aiuto
In ogni campo siamo pronte a dare il nostro contributo
Voliamo nel firmamento e raggiungiamo la luna
All'interno di associazioni partecipiamo a missioni umanitarie
Lebola e l'AIDS combattiamo in Africa
Ecome soldatesse, in missione di pace
Diamo aiuto dove c'è la guerra
Ogni giorno rischiamo la vita e
Non temiamo la morte
Non cerchiamo la gloria, non vogliamo medaglie
Ese lo facciamo è perché crediamo in un mondo fatto di amore, speranza e condivisione

Mariagrazia Sc. Secondaria



La Pasqua è arrivata

La Pasqua sta arrivando, insieme ai bambini cantando.

La Pasqua sta arrivando e tanta allegria sta portando.

La Pasqua sta arrivando e a festa le campane stanno suonando.

Per i bambini che stanno aspettando, tanti regali stanno arrivando.

La Pasqua è arrivata e tutti la stavano aspettando!

Dalila Sc. Secondaria



Le campane suonano a festa

Gesù è risorto

le campane suonano a festa.

Ma dove è risorto?

Gesù è risorto in chi ci dona un sorriso,

in chi tende la mano,

in chi soffre col prossimo,

in chi porta speranza,

in chi conforta e comprende,

in chi dona senza ricevere.

gesù è risorto in ogni uomo

che lotta per un futuro migliore.

Pasquale Sc. Secondaria

Primavera

Oh Che bella primavera sole, fiori e foglie verdi.

Su nel cielo un continuo cantare di uccelli

e nei giardini i bambini son felici insieme.

È per questo che la Primavera è la stagione della gioia e della felicità.

Chiara Sc. Primaria

Ecco la primavera

Ecco la primavera con fiori in quantità,

il vento soffia tranquillo il cielo è sereno.

L'erba cresce verde verde, foglie sugli alberi,

primule e viole nei prati.

Viva la primavera, gioia per tutti noi

Emily Sc. Primaria



Paesaggio di fiore

Rondini che tornano dai paesi caldi

Il cielo si colora di azzurro

Margherite profumate

Aria mite

Voli di uccelli

Erba scintillante

Rane che saltano

Aquile allegre

Sofia Sc. Primaria



Shoah

Non possiamo dimenticare milioni di uomini innocenti condannati a morire da altri uomini crudeli.

Non possiamo dimenticare la crudeltà subita da bambini ignari che volevano essere liberi, volevano vivere ed essere felici.

Non possiamo dimenticare le tante persone ridotte in polvere

e avvolte in un fumo nero e acre, vagano da settant'anni in un cielo cupo e nero.

Non possiamo dimenticare il dolore dei sopravvissuti che per sempre ricorderanno i loro cari, marchiati come bestie e ridotti a un numero.

Non dobbiamo dimenticare l'orrore di quella guerra.

Noi dobbiamo fermare uomini senza cuore.

Noi dobbiamo difendere chi ancora oggi è perseguitato, per il colore della pelle per la sua religione per la libertà di pensiero.

Alfonso Sc. Secondaria



Spazio aperto: di tutto un po'

L'ambito riconoscimento dell'Ordine dei giornalisti Senti chi parla adesso... sempre più in alto



Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti

E' "Senti chi parla adesso", il giornale scolastico dell'Istituto Comprensivo "S.Aurigemma" di Monteforte Irpino l'unico ad essere premiato in Irpinia al concorso "Fare il giornale nelle scuole", indetto dall'Ordine dei Giornalisti e giunto alla XII edizione. La cerimonia di premiazione si è svolta il 30 aprile scorso al Teatro Massimo di Benevento, alla presenza del segretario nazionale dell'O.d.G. Paolo Pirovano, del vice presidente Santino Franchina, del direttore de Il Giorno Giancarlo Mazzuca, del sindaco di Benevento Fausto Pepe e del Prefetto Paola Galeone. Due i telegrammi pervenuti ai partecipanti: uno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'altro dell'ex presidente, ora senatore a vita Giorgio Napolitano. In entrambi i messaggi il giornale scolastico è visto come strumento di arricchimento culturale, in un paese come l'Italia, in cui siamo gli ultimi in Europa per lettura dei quotidiani. Abituarsi fin da piccoli a leggere il giornale, e addirittura a "farlo", diviene sicuramente una palestra di dialogo. Oltre 800 i giornali scolastici partecipanti, provenienti da tutta l'Italia che sono stati divisi in 4 sezioni: scuola

primaria, scuola media ed istituti comprensivi, scuola secondaria di II grado e sezione on line. 20 i premiati per le prime tre sezioni e 15 per l'ultima. A tutti i vincitori sono state conse-

gnate un diploma, una medaglia e la possibilità di poter inserire sulla propria testata giornalistica, il logo dell'ordine dei giornalisti. Il giornale scolastico di Monteforte Irpino che ha otto anni di vita, ha ricevuto per la seconda volta il riconoscimento da parte dell'o.d.g. La prima volta era avvenuto nel 2012. Sicuramente una soddisfazione ed un impegno sempre a migliorarsi per chi crede nella valenza didattica, educativa e comunicativa del giornale scolastico. In primo luogo i redattori Antonietta Maglio, Lucia Ausiello, Pia Cannavale e Silvana Acanfora e poi i giornalisti in erba che stabilmente fanno parte della redazione per la scelta delle tematiche da affrontare nei due numeri del giornale e poi per la selezione degli articoli da pubblicare. E non da ultima l'attuale dirigente scolastica Angela Rita Medugno ed il suo predecessore Tullio Faia che è stato colui che nel 2007 ha deciso di tentare l'esperienza giornalistica nell'Istituto Comprensivo di Monteforte. Oggi possiamo dire con successo. I numeri premiati sono quelli riferiti all'anno scolastico 2013-2014, in cui la redazione aveva deciso di denunciare attraverso immagini e articoli

ciò che di illegale era sotto gli occhi di tutti. Ad esempio, di forte impatto comunicativo la grande foto in prima pagina con la fontana di Carlo III sulla strada nazionale delle Puglie, invasa dai rifiuti. All'interno altri articoli sulla illegalità, sul mancato rispetto delle regole, ma accanto a questi anche resoconti di attività didattiche svolte fuori e dentro le classi, poesie, i disegni della scuola dell'infanzia e la pagina di scuola in ospedale. L'esperienza del giornale scolastico va a riunire le due cosiddette "mezze mele" - scuola e giornalismo - di cui parlava l'ex presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca, come due metà complementari. Quest'anno il nostro giornale scolastico ha ottenuto riconoscimenti a vari concorsi giornalistici a cui ha partecipato. Il premio più ambizioso resta senza dubbio quello ricevuto dall'Ordine dei Giornalisti, dai cosiddetti esperti del settore. Ma "Senti chi parla adesso" ha ricevuto un premio speciale anche al Concorso "Il Carro", organizzato dall'Istituto Comprensivo Guarini di Mirabella Eclano. Anche qui tanti i giornali scolastici partecipanti e il nostro che si è ben distinto. E per il terzo anno consecutivo, un premio al nostro giornale anche al concorso nazionale "Il miglior giornalino scolastico Carmine Scianguetta", organizzato dall'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Manocalzati.

Pia Cannavale insegnante dell'I.C. giornalista de "Il Mattino"

L'inquinamento delle acque Un problema presente anche nel nostro paese



Gli uomini ogni giorno inquinano ogni parte del territorio che ci circonda. Gli uomini inquinano anche zone d'acqua come fiumi, laghi e mari dove gli animali, loro malgrado sono a contatto con l'acqua avvelenata. Con gli scarichi di petrolio in mare muoiono tanti uccelli, ad esempio i gabbiani. Se uno di questi entra in acqua per prendere un pesce e non si accorge del petrolio, rimane bloccato e muore. Un altro esempio di inquinamento dei mari sono gli scarichi civili ossia scarichi provenienti dalla città con acqua

non depurata che finisce nei mari e nei fiumi. Anche gli scarichi industriali, cioè sostanze di scarto delle industrie, producono inquinamento così come gli scarichi agricoli ossia prodotti come i fertilizzanti o pesticidi utilizzati eccessivamente producono inquinamento delle falde acquifere perchè penetrano nel terreno e le contaminano. A Monteforte Irpino abbiamo un torrente chiamato Fenestrelle dove possiamo vedere un esempio di acque inquinate dai rifiuti, ben visibili nelle foto. Tutti noi possiamo dare un contributo a non inquinare l'ambiente, ad esempio facendo la raccolta differenziata, cioè mettendo i rifiuti negli appositi contenitori: carta, plastica, indifferenziata, umido e vetro, non disperdendoli così nell'ambiente.

Maria Teresa Malvasi cl. IV B Sc. Primaria Don Milani

L'immigrazione

L'immigrazione è un'ancora di salvezza in una vita senza un perchè; è un rischio enorme ma è l'unica via di uscita in una guerra senza pietà. L'immigrazione è e può essere una vita nuova o una morte tragica; tra le onde di un mare infinito di anime disperate che cercano di salvarsi. L'immigrazione è bambini sconsolati che piangono i loro cari nella disperazione più totale. Ma l'immigrazione è anche bambini salvi che giocano e sorridono con tanta gioia ad un futuro migliore.

F.P. Manzi, P.Fideleo, F.Valentino cl. IV C Sc. Primaria Don Milani

Viva lo sport



Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di fare Educazione Fisica con un Tutor esterno. Appresa la notizia, tanto era l'entusiasmo che non vedevamo l'ora di iniziare e cosa indossare. A gennaio tutti pronti e ben equipaggiati: scarpette e tuta per iniziare quest'avventura. Facciamo tanti esercizi, giochi di squadra etc. Abbiamo partecipato anche, grazie a questo progetto, "ai giochi invernali", confrontandoci con le altre classi in un clima di sana competizione, tifando per le altre classi e ricevendo, ognuno, un attestato. Il nostro entusiasmo è tanto che preferiremmo fare quest'attività tutti i giorni. Abbiamo capito che lo sport è molto importante per la nostra salute, per acquisire regole di convivenza e, non ultimo, ci aiuta a crescere bene. L'entusiasmo ci ha, così, ispirato una filastrocca da noi interpretata sotto forma di rap.

La filastrocca dello sport

La filastrocca recita così:

*Se forte e sano vuoi diventare
lo sport devi praticare.
Se con i compagni ti vuoi confrontare
la sconfitta devi accettare.
Ti potrai così divertire
e lo sviluppo armonico favorire.
Praticare lo sport è molto importante,
sai perché? Sarai domani un giovane
sempre scattante.
Per non parlare dell'effetto quando*

si forma il gruppetto.

*Avrai tanti amici di tante città, paesi e nazioni di tutti i colori.
Bianchi, neri e marroni, tutti felici e uniti per una cosa sola: giocare, crescer, fraternizzare.
Tante difficoltà ci saranno, ma superandole, tanta fiducia ci daranno.*

Classe III C

Sc. Primaria Don Milani

Rap per il papà

Papà sei il migliore, un po' pasticione
Ma l'amore che ho per te, molto grande è.

Tu sei nel mio cuore e ti penso a tutte l'ore.

Papà tu lo sai che ti voglio bene assai.

Eleonora Festa

Il mio papà si chiama Daniele e gli voglio molto bene, quando sono triste e giù lui mi tira sempre su.

Sa fare cose importanti, è tanto divertente

Per me unico e speciale

Il mio papà è' eccezionale.

Luigi Pezzella

Sei il papino mio speciale, un papino ideale.

Io sono Brunetto, il tuo piccolo ometto

La cosa più bella è il tuo sorriso Stampato sempre sul tuo viso.

Giocare con te è divertente,

il tuo abbraccio è accogliente.

Bruno Nasti

Papà tu sei importante, e quel che dici è interessante
Con te mi piace giocare ma vorrei però viaggiare,
vorrei perdersi con te in luoghi immensi.

Francesco Riccio



E' un giorno molto bello la festa del papà

Ti voglio molto bene, restiamo sempre insieme.

Ti stringo forte al cuore ti abbraccio con affetto

Da oggi ti prometto che sarò sempre perfetta.

Papà ti voglio dire, per me tu sei speciale.

Valentina Donnarumma

Rap per papà, rap per papà

Con te io gioco e rido, ci parlo e mi piace farlo

E quando arriva il sabato, io sono molto felice perché tu sei con me e il mio cuore me lo dice.

Emanuela Iacobbe

Papà tu sei carino, ed anche birichino, sei tu il papà migliore ed entri nel mio cuore.

Le cose che mi dici son sempre importanti, ed io che ti ascolto ragiono e non mi pento.

Giada Ianuale

Classe II B Sc. Primaria Don Milani



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

In questa pagina una carrellata di immagini degli eventi più significativi di questa seconda parte dell'anno scolastico



"Senti chi parla adesso..." premiato dall'Ordine dei giornalisti



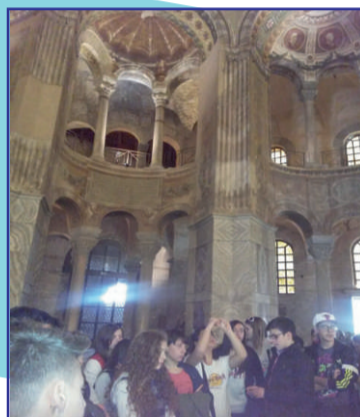
Gli alunni della classe IV A - Montessori premiati al concorso "Goccia blu"



Un altro albero nel nostro giardino donato dal Corpo Forestale



Le classi terze della Scuola Secondaria in Emilia Romagna



Ammirando le bellezze del patrimonio italiano



Gli alunni sempre assetati di arte



Molte classi della Scuola Primaria hanno visitato la mostra "Lepidoptera", sul mondo delle farfalle



Le classi seconde trascorrono la giornata in fattoria didattica



Gli alunni di terza e quarta hanno fatto un viaggio nel tempo a Pietraraja



Gli alunni delle classi quinte in viaggio di istruzione a Paestum



A Paestum un'atmosfera molto suggestiva



Un'interessante lezione di storia nel museo di Paestum



Conferenza sul mondo delle api



Gli alunni di seconda e terza imparano a conoscere le api

